

BRIONE

Prosegue l'opera di messa in sicurezza, che riguarda circa 12 metri cubi di massi instabili. «Ma la parte che preoccupa - dice Santuliana - è quella che non si vede»

Si tratta di un lavoro delicato: parte della roccia va fatta cadere, mentre altra va fissata con tiranti e chiodature. Il meteo non aiuta, ma in parete ci sono operai molto esperti

# «Mai visto cadere sassi così grossi»

*Il geologo: no al vallo tomo, sì al paramassi*  
*«La galleria ha funzionato perfettamente»*

Anche si tratta di un fenomeno assolutamente naturale, quella frana sul Monte Brione che martedì pomeriggio ha scaricato cento metri cubi di massi e rocce sul litorale a lato dell'hotel Baia Azzurra, fa paura. E si continua a lavorare senza sosta per metterla in sicurezza. «Da quando è stata costruita la galleria di protezione - spiega il geologo della Provincia Ernesto Santuliana che coordina l'attività di ripristino - non avevo mai visto niente del genere, sassi così grossi non erano mai caduti. Che la roccia si disgreghi è comune un fatto normale, anche perché si tratta di una zona molto esposta al caldo e al freddo, alle intemperie».

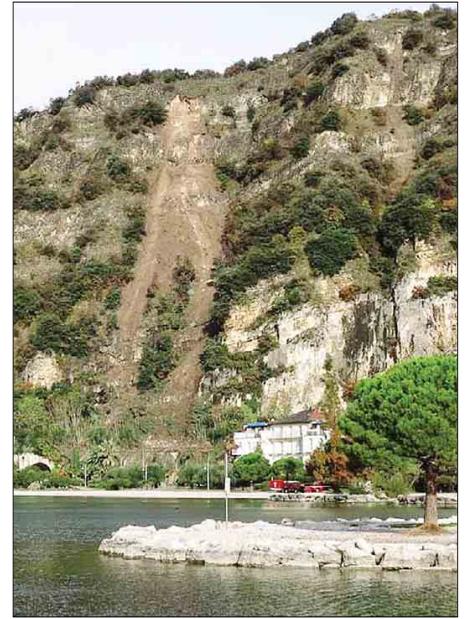
La strada tra Torbole e Riva resta dunque chiusa fino a data da destinarsi, mentre la zona da Porto san Nicolò fino al campeggio Segnana è transennata e off limits anche per i pedoni. «È ancora prematuro - ribatte il geologo - poter anticipare una data di riapertura. Certo, se le situazioni più pericolose verranno sistemate, nei primi giorni della prossima settimana la circolazione stradale potrebbe essere ripristinata, ma fino ad allora è necessario prevedere l'uso della deviazione che fa il giro del Brione. È un disagio, ma non è la fine del mondo, anche perché in questo periodo non c'è molto traffico». Il fatto che il crollo sia avvenuto a stagione turistica ferma, probabilmente le uniche settimane in cui il Garda non attira visitatori e quasi tutte le attività economiche sono ferme, ha evitato il peggio. «In questi fenomeni - riprende Santuliana - non c'è preavviso e quando i blocchi si staccano possono davvero essere pericolosi».

Il lato positivo di tutta la faccenda è dunque che non ci sono state vittime e che la galleria sulla Gardesana ha retto perfettamente. Serviranno le perizie ingegneristiche per verificare l'altezza della soletta, ma dai primi sopralluoghi sembra tutto a posto. In futuro non è previsto un vallo tomo, ma al massimo una barriera paramassi a metà pendio con tecniche e materiali innovativi. La fase di lavori che si sta protrando in questi giorni prevede l'intervento della squadra di disaggio della ditta Rigon di Valarsa per sistemare la parete pericolante. «Si tratta - spiega Santuliana - di tre, quattro persone che si stanno occupando di un fronte di circa 10 - 15 metri. A seconda della situazione si deve



Il geologo Ernesto Santuliana col governatore Fugatti, in alto in corso sulla sommità della parete e accanto il solco lasciato (Salvi)

decidere se tirare giù questi massi, anche utilizzando delle microcariche, oppure procedere con il consolidamento tramite chiodatura o tirantatura. Non c'è nulla di particolare: sono operazioni ben consolidate che prevedono l'uso di verghe di acciaio cementate o del bloccaggio classico per fissare le fratture e tenere i blocchi in sicurezza. Ciò che è particolare di questo lavoro, è la zona, molto delicata, perché a picco su stra-



da, campeggio e alberghi: si deve procedere con grande attenzione perché se un sasso parte male può fare più danni che altro».

Il meteo dei prossimi giorni non è buono, ma questi sono operai specializzati abituati a lavorare in condizioni difficili. Certo se le precipitazioni si faranno molto intense, anche gli interventi di ripristino dovranno fermarsi per non mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori.

Conclude Santuliana: «I massi da sistemare sono diversi, per un totale di circa 12 metri cubi di roccia visibile. Quello che però preoccupa di più è la parte non ancora portata in superficie e che va valutata. Si tratta di marne e arenarie relativamente giovani, di circa 20, 30 milioni di anni fa, che non si fratturano facilmente, ma che quando vengono giù rilasciano interi pezzi: ecco noi dobbiamo evitare che vengano giù pezzi grossi». B.G.

## IL CASO

Reti e barriere presidiate. Istituite le deviazioni per i turisti "natalizi"

## Vogliono entrare nella zona pericolosa

Strada chiusa, deviazioni già ben posizionate per evitare rallentamenti e problemi. È questa la ricetta portata avanti dalla polizia locale in collaborazione con la Provincia per favorire l'orientamento e la circolazione stradale, anche in attesa dell'ondata dei visitatori ansiosi di vivere la magia dei mercatini di Natale a Riva, Torbole, Arco, Canale di Tenno. I due punti strategici su cui si è insistito sono la rotatoria di Arco ed il semaforo di Sant'Alessandro, con indicazioni chiare per raggiungere le mete prefissate: per esempio chi arriva da Torbole viene immediatamente deviato all'altezza della Lidl. «Abbiamo predisposto - spiega il comandante della

polizia locale Alto Garda e Ledro Marco D'Arcangelo - presidi all'ora di punta che saranno intensificati nel fine settimana, proprio per aiutare gli automobilisti e i turisti». Ma se da quel punto di vista non dovrebbero sorgere problemi particolari, c'è un altro fatto che preoccupa le forze dell'ordine, ovvero la perseveranza con cui gli amanti delle passeggiate sul lungolago insistono a varcare l'area ermeticamente chiusa in cui si stanno portando avanti i disaggi. Sottolinea D'Arcangelo: «Polizia locale e vigili del fuoco devono investire molto tempo ed energie per impedire che queste persone riescano ad entrare dove è vietato, arrampicandosi o

anche danneggiando le reti che transennano l'area. È davvero assurdo che non si rendano conto di quanto possa essere pericoloso trovarsi nella zona off limits». E non manca neppure chi, nonostante i cartelli di divieto, le ordinanze, i lucchetti, le reti e tutto quanto, ancora si ostina a chiedere se si possa o meno percorrere in questi giorni il sentiero del Brione. Conclude D'Arcangelo: «Cerchiamo di lavorare per la sicurezza: i paramassi hanno funzionato molto bene; pur con tutti i possibili limiti perché l'intelligenza ed il lavoro dell'uomo possono fermare ma non eliminare completamente ogni pericolo». B.G.



Il comandante Marco D'Arcangelo sul lungolago chiuso